REGIONE LIGURIA

PROGRAMMA PER LA RICERCA FINALIZZATA 2000

Progetto:

“Prevenzione dei rischi per la salute

negli ambienti di vita e di lavoro”

Studio dell’U.O. 2

“Infortuni lavorativi: Coordinamento sistemico per

la conduzione e la registrazione delle

inchieste infortuni nella Regione Liguria”

Anni: 2002 - 2004

Responsabile Scientifico per conto della Regione Liguria:

Dott.ssa Paola Oreste

Genova, 27 ottobre 2005

Sintesi ed abstract in italiano ed inglese

L'attività di indagine ha coinvolto circa 100 operatori ASL e 10 operatori INAIL sia nella fase di formazione sia nella fase di realizzazione dell'indagine, fornendo così un contributo positivo, anche se migliorabile, alla collaborazione tra i due enti.

L'indagine ha riguardato 74 infortuni di cui 40 mortali, 9 stradali e 25 gravi scelti secondo criteri che tenessero conto soprattutto della prima prognosi, delle caratteristiche della lesione, della sede della lesione e delle modalità di accadimento.

Da una prima elaborazione dei dati, pur trattandosi di piccoli numeri e quindi di una scarsa significatività statistica, si rileva quanto segue:

- alta incidenza di eventi in edilizia
- in oltre il 50% dei casi il fattore determinante è stato valutato come "stato": aspetto preesistente e quindi prevenibile
- nel 40% si è tratto di errori di "procedure" o di uso errato o improprio di attrezzature: anche in questo caso l'evento quindi era prevenibile

Le ASL liguri hanno espresso un giudizio positivo sull'esperienza e sono impegnate nella sua prosecuzione ed estensione con il coinvolgimento anche della parti sociali.

= = = = = = = = = =

The research involved about 100 ASL operators and 10 INAIL operators both during the phase of its making and realisation, providing a good effect in the cooperation between the two institutions**.**

The research concerned 74 job injuries, (of which: 70 mortal accidents, 9 road accidents, 25 serious accidents); they have been selected considering the first prognosis, the injury characteristics, the event modalities.

The first data proceeding (even if the numbers are small and have low statistical significance) points out the following:

- high incidence of accidents in construction activities
- in over 50% of the events the main factor has been considered as “stato” : (a preexisting aspect which is predictable and can be prevented)
- over 40% of the events are due to mistakes in procedure or wrong use of equipment. In this case, too the events can be prevented.

Ligurian ASL expressed a positive assessment and are involved in the prosecution and extension of this experience with the contribution of social parts.

Introduzione ed obiettivi

Il progetto di ricerca promosso dall'ISPESL, che rientra tra le attività di implementazione del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione, si prefigge di costruire un "Sistema nazionale di sorveglianza epidemiologica degli infortuni sul lavoro" utile a sviluppare la conoscenza sulle cause e dinamiche infortunistiche degli eventi mortali per scopi di prevenzione.

Il progetto ha preso spunto dalla constatazione che:

- ✓ i flussi informativi correntemente disponibili in materia di infortuni sul lavoro, che pur forniscono indicazioni sufficientemente precise sul "dove, quando e come" accadono gli infortuni, non consentono tuttavia, se non in casi particolari, di fornire risposta anche al "perché" accadono;
- ✓ il patrimonio informativo raccolto dai Servizi di prevenzione delle ASL attraverso le "inchieste infortuni" costituisce una fonte informativa di grande potenzialità per le finalità del progetto, da valorizzare anche per scopi epidemiologici;
- ✓ presso l'ISPESL è disponibile in forma prototipale un metodo/modello standard per l'analisi degli infortuni sul lavoro e la descrizione delle dinamiche infortunistiche, denominato "Sbagliando S'Impara", realizzato ad hoc per finalità di prevenzione degli infortuni.

Con l'integrazione in un unico progetto anche della parallela iniziativa INAIL/Comitati Paritetici, con obiettivi sostanzialmente sovrapponibili, si sono individuate due distinte fasi di lavoro, una retrospettiva, riconducibile alla stesura INAIL, ed una prospettica, riconducibile a quella ISPESL, è stato definito un unico modello di raccolta dati,

sintesi dei rispettivi modelli originari, “Sbagliando s’impara” ed ESAW; è stata infine affiancata alla fonte informativa dei Servizi prevenzione ASL quella INAIL con le proprie “indagini infortunistiche”.

In tale rimodulato contesto ha dunque operato l’Unità Operativa della Regione **Liguria** svolgendo, relativamente al proprio territorio, attività di “Coordinamento sistemico per la conduzione e la registrazione delle inchieste infortuni” con i seguenti obiettivi:

- analisi su scala regionale dei casi di infortunio finalizzata alla conoscenza delle cause, eseguita su quelli con esito mortale e grave in base alle risultanze delle inchieste infortuni condotte dagli operatori dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di lavoro mediante l'uso del modello informatizzato già disponibile presso l'ISPESL e realizzato ad hoc per tali finalità;

- indagine sui casi previsti dal progetto nazionale che sono **18** (sulla base dei casi mortali accaduti 1999 e definiti con indennizzo al 31.12.2000 – Fonte INAIL) per la fase retrospettiva e **38** per quella prospettica;

- svolgimento delle indagini sui casi di infortunio mortale e grave accaduti nel periodo di validità della presente convenzione utilizzando il modello “Sbagliando s’impara”;

- trasferimento delle risultanze delle indagini, a cadenza semestrale, nella banca dati centralizzata al fine di consentire l’elaborazione delle informazioni per le attività di analisi e studio finalizzate a fornire indicazioni utili per nuove attività di prevenzione;

- collaborazione, nell’ambito del Coordinamento Tecnico per la Prevenzione delle Regioni e delle Province autonome, congiuntamente all’ISPESL, all’analisi e alla validazione dei risultati.

Metodo

Il progetto si è sviluppato attraverso incontri con un gruppo selezionato di operatori delle 5 ASL liguri e delle 5 sedi INAIL a cui è seguito un corso dedicato a tutti gli operatori sia ASL sia INAIL (complessivamente circa 110) per far acquisire a tutti le conoscenze necessarie all'analisi dei casi secondo il metodo "sbagliando s'impara";

tutti i casi venivano analizzati dagli operatori ASL, spesso insieme ai colleghi INAIL, e confluivano poi, resi anonimi, al Servizio Regionale dove venivano riesaminati e discussi da un gruppo ristretto costituito da un rappresentante per ogni ASL ed uno dell'INAIL oltre ad un funzionario regionale e di cui faceva parte anche l'unica unità di personale a contratto.

Ogni ASL ha individuato un referente che teneva i contatti con un operatore referente di ogni sede INAIL: in caso di infortuni gravi o mortali vi era una segnalazione reciproca del caso (il primo che ne veniva a conoscenza attivava l'altro ente): in alcuni casi si avviava una indagine congiunta, più frequentemente venivano messe in comune le informazioni e le valutazioni nei giorni o nelle settimane successive; in alcuni casi l'integrazione delle informazioni è avvenuta solo al termine del percorso, prima dell'inserimento finale dei dati nel sistema ISPESL; in altri – soprattutto quelli della fase retrospettiva – non è stato possibile reperire alcuni dati di fonte INAIL.

L'ISPESL ha partecipato esclusivamente alle prime riunioni.

Sono stati indagati tutti i casi mortali avvenuti nel periodo del progetto e giunti a conoscenza delle ASL o dell'INAIL e da questi enti "presi in carico". Per i casi "gravi" sono stati adottati i criteri indicati nel progetto originale con l'eccezione della distribuzione per comparti produttivi; si è inoltre ritenuto di introdurre come criterio rilevante la modalità di

accadimento: coinvolgimento di macchine o contesti particolarmente significativi (grandi cantieri pubblici, aree portuali ad esempio).

Prima dell'inserimento dei dati nel sistema tutti i casi sono stati riesaminati dal gruppo ristretto regionale che, nella fase retrospettiva, ha operato presso le singole ASL e coinvolto gli operatori che avevano svolto l'indagine; in quella prospettica, invece, ha esaminato le schede inviate dalle ASL, ha richiesto ai colleghi chiarimenti e integrazioni ed ha infine definito al suo interno la compilazione delle schede, che sono state poi restituite, nella formulazione definitiva, a tutte le ASL.

La Regione ha individuato il Responsabile Scientifico nel direttore del Servizio Prevenzione regionale, affidando poi i compiti operativi e di coordinamento anche con il livello centrale al Direttore dell'U.O. PSAL dell'ASL n. 3, che ha partecipato anche ai corsi ed alle iniziative di aggiornamento nazionali.

Risultati

Implementazione del D.B. nazionale con N. **74** casi, così distribuiti:

TIPO	n.ro infortuni	n.ro infortunati
gravi	25	31
mortali	40	42
stradali	9	9
Totale	74	82

TIPO	2002	2003	2004
gravi		2	23
mortali	9	10	21
stradali	7	1	1
totale	16	13	45

Quanto segue è parte di una relazione predisposta dalla Regione Liguria e dall'INAIL Regionale come prima elaborazione dei dati.

I 42 casi mortali sono ulteriormente suddivisi in 18 casi già indagati al momento dell'avvio del progetto (fase retrospettiva) e 24 nuovi decessi avvenuti fra il 1.11.2003 e il 31.12.2004.

Sono stati esaminati tutti i casi mortali e una parte degli infortuni stradali mortali (circa il 50%) oltre a 31 casi "gravi"; questi ultimi sono stati selezionati seguendo i criteri indicati dal progetto privilegiando casi emblematici: non solo la prognosi (>40 giorni), ma soprattutto la dinamica dell'infortunio (casi in cui fossero coinvolte macchine o attrezzature di lavoro o avvenuti in condizioni di lavoro particolari).

Per gli infortuni “legati alla strada” va fatto un ragionamento a parte, pur se in estrema sintesi: su tale tipologia di eventi infortunistici, che rappresentano notoriamente una casistica rilevante negli infortuni gravi e mortali, non indagano i Servizi delle ASL, indaga solo l’INAIL peraltro con varie difficoltà legate alle caratteristiche specifiche di tali eventi; in molti dei casi avvenuti nel triennio non è stata raccolta (come del resto avvenuto nelle altre regioni) una base dati sufficienti ad “entrare” nella casistica nazionale, e ciò induce a concretizzare ragionamenti per “attrezzare” maggiormente l’indagine e l’organizzazione degli approfondimenti su questa tipologia, che comprende eventi legati sì alla strada ma legati imprescindibilmente anche al lavoro, due entità che vanno egualmente “lette” e reciprocamente collegate.

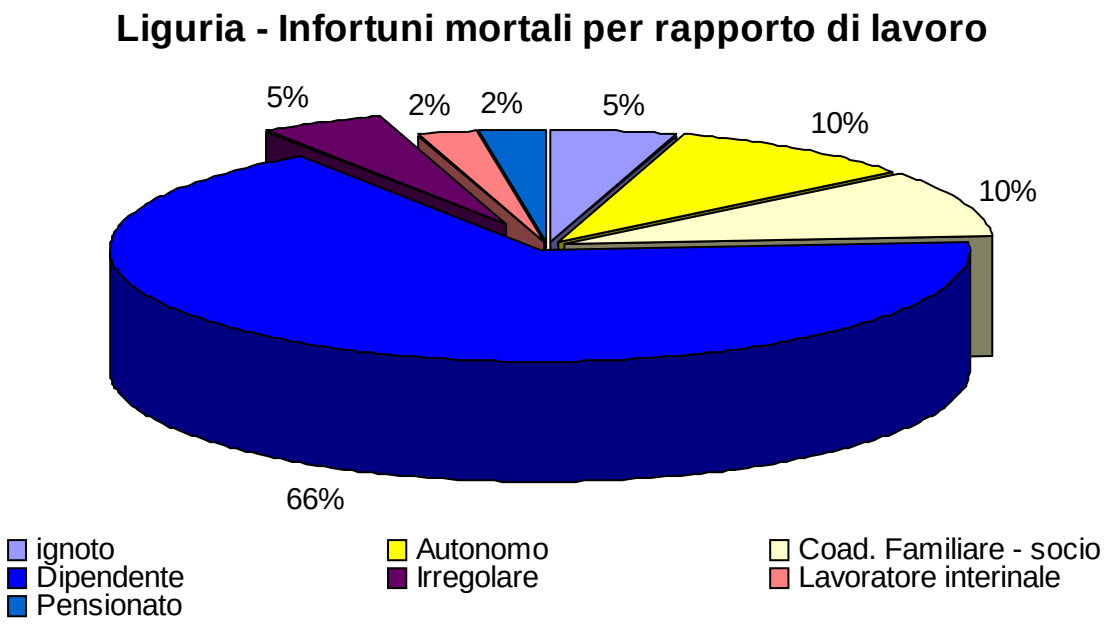
Rimandando per considerazioni più ampie a quanto contenuto nel Rapporto annuale nazionale di quest’anno, in questa nota sintetizziamo alcune delle principali indicazioni emerse dall’indagine ligure.

E’ evidente che rispetto all’ingente casistica raccolta a livello nazionale, in un ambito ristretto regionale, in particolare per una regione “piccola” come la Liguria, la casistica raccolta ed osservata permette prevalentemente osservazioni puntuali e di non rilevante significato statistico. Pur tuttavia molte sono le osservazioni e le indicazioni che si possono trarre anche dai dati localmente raccolti, alcune certamente utili in prospettiva anche a fini preventivi.

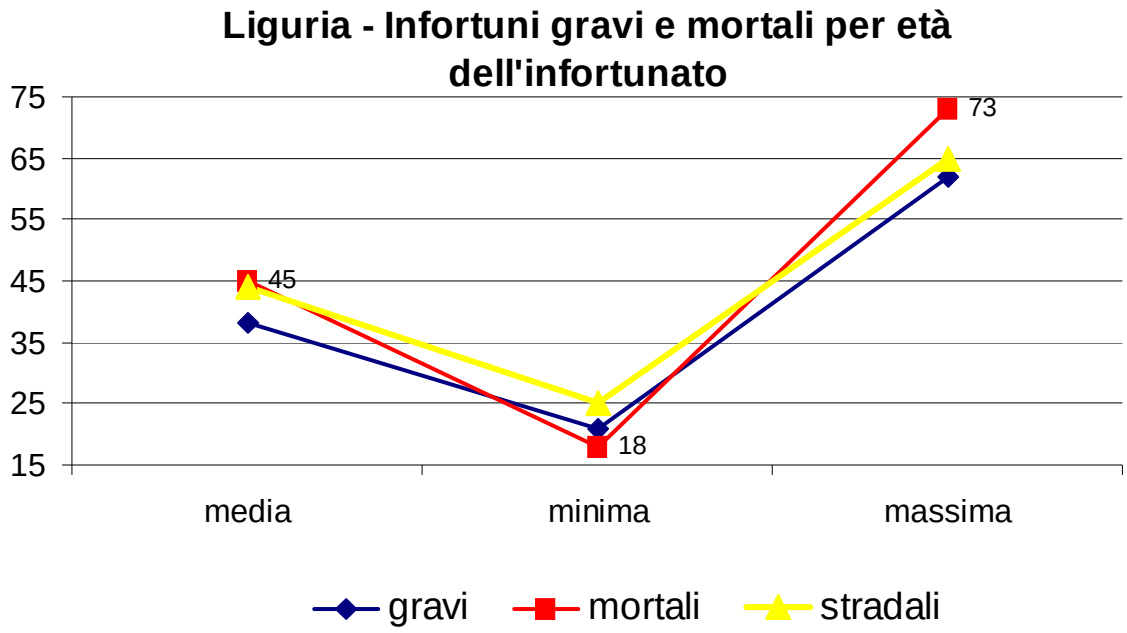
Poiché gli infortuni gravi e stradali non rappresentano l'universo degli eventi, ma sono stati selezionati sulla base di criteri soggettivi, nel seguito verrà dedicata maggiore attenzione ad alcune risultanze relative agli infortuni mortali avvenuti sul luogo di lavoro.

Gli infortunati, sia nei casi mortali sia gravi, erano uomini, con una sola eccezione: una donna deceduta in un infortunio stradale.

Nel 70% dei casi mortali si trattava di lavoratori dipendenti, mentre solo in 2 casi era un lavoratore irregolare ed 1 caso di lavoro interinale; di 2 casi non si conosce il rapporto di lavoro.

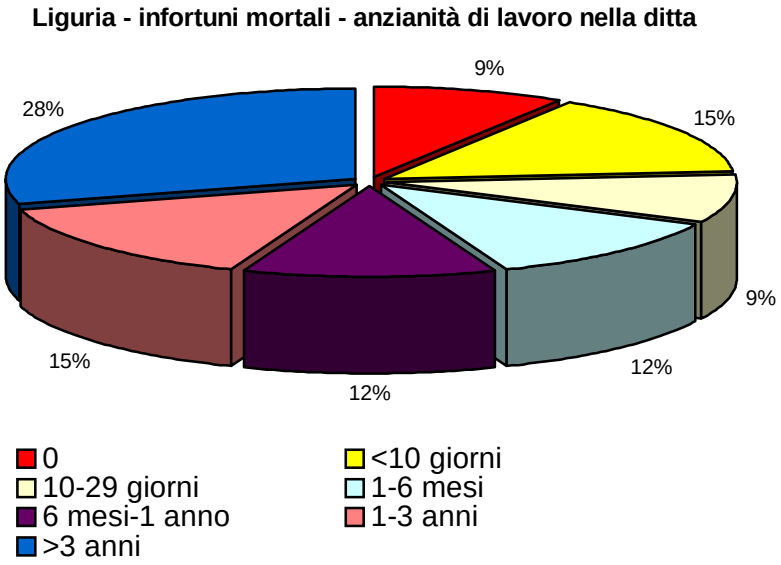


L'età degli infortunati è rappresentata nel grafico che segue. L'età minima nel caso degli infortuni stradali è 18 anni; l'età massima di quelli sul lavoro è di un pensionato 73enne, che risultava socio-lavoratore.

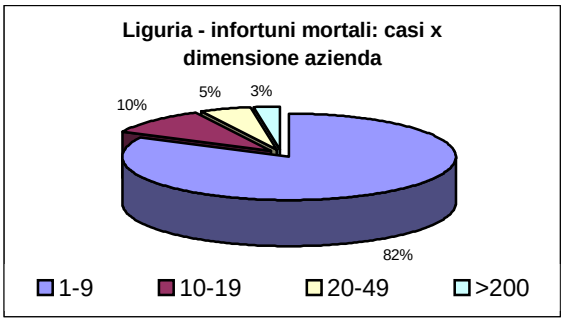


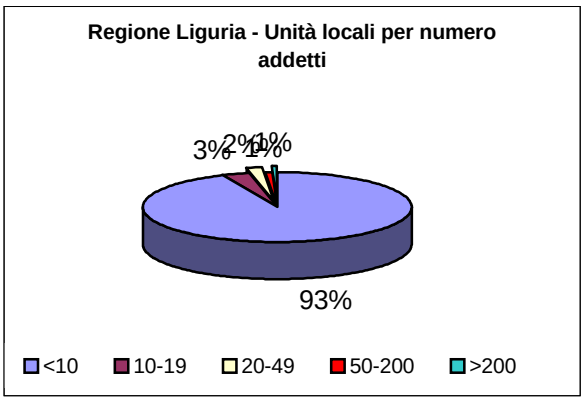
L'anzianità lavorativa è stata analizzata solo per 34 casi mortali in cui il dato era presente e certo, ed è stata presa in considerazione l'anzianità nella ditta piuttosto che quella lavorativa complessiva, spesso mancante:

0	3
<10 giorni	5
10-29 giorni	3
1-6 mesi	4
6 mesi-1 anno	4
1-3 anni	5
>3 anni	10



L'analisi per dimensione delle ditta di appartenenza dei casi mortali evidenzia una nettissima prevalenza dei casi di lavoratori impegnati in aziende di piccole o piccolissime dimensioni: il dato dei casi mortali è sostanzialmente sovrapponibile alle caratteristiche delle aziende liguri per dimensione, dove oltre il 90% è rappresentato da microimprese.





Per quanto riguarda i settori di attività vi è una netta prevalenza del settore edile nei casi mortali, significativamente presente anche in quelli gravi (anche se va nuovamente ricordato che questi ultimi sono stati selezionati con criteri soggettivi e non sono quindi rappresentativi dell'universo degli eventi).

Per semplicità di lettura si fornisce una legenda dei codici Ateco91 che compaiono nei grafici:

A Agricoltura

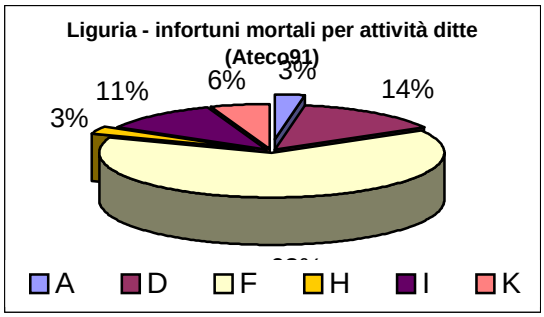
D attività manufatturiere

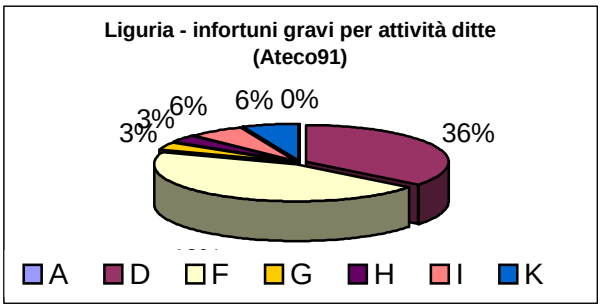
F edilizia

H alberghi-ristorazione

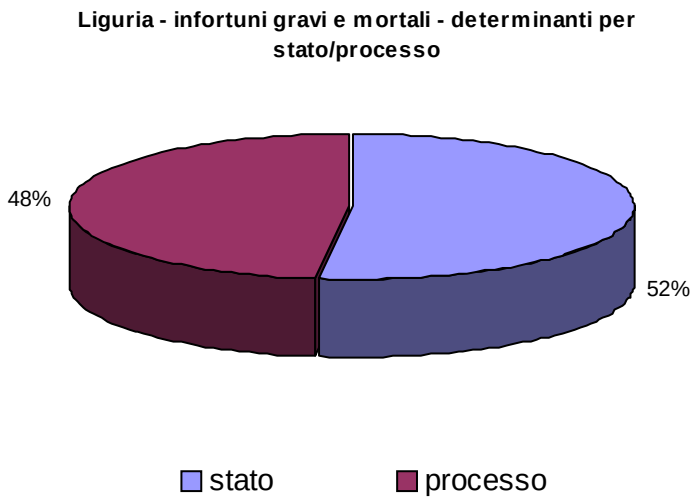
I trasporti

K servizi

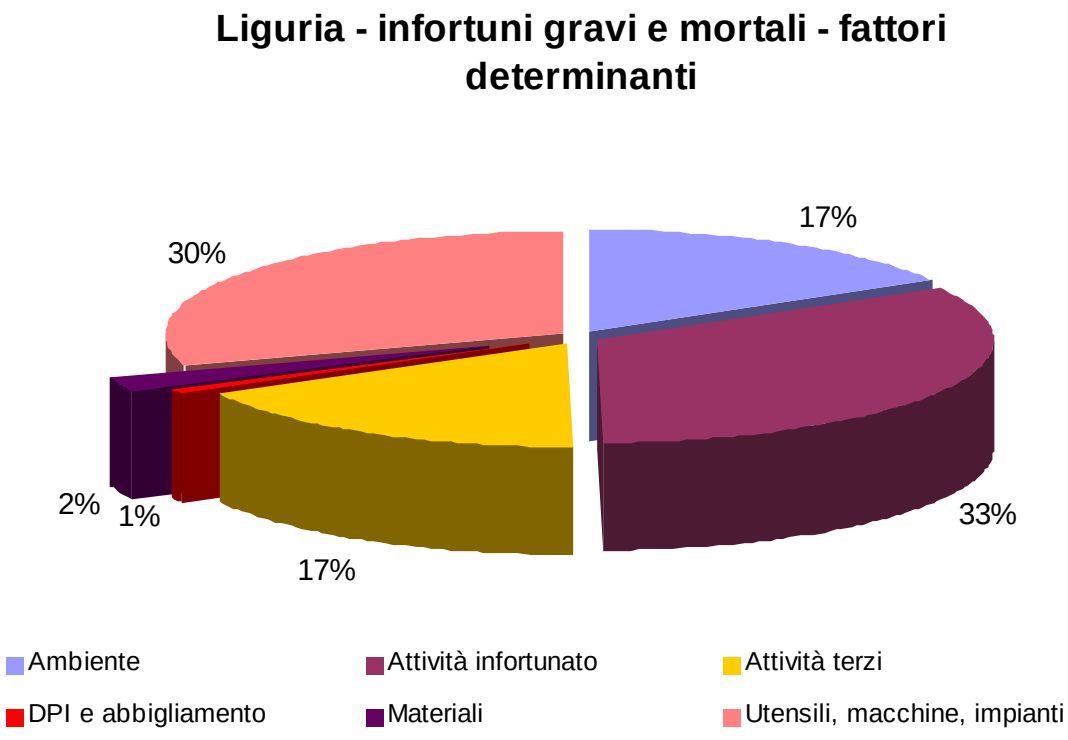




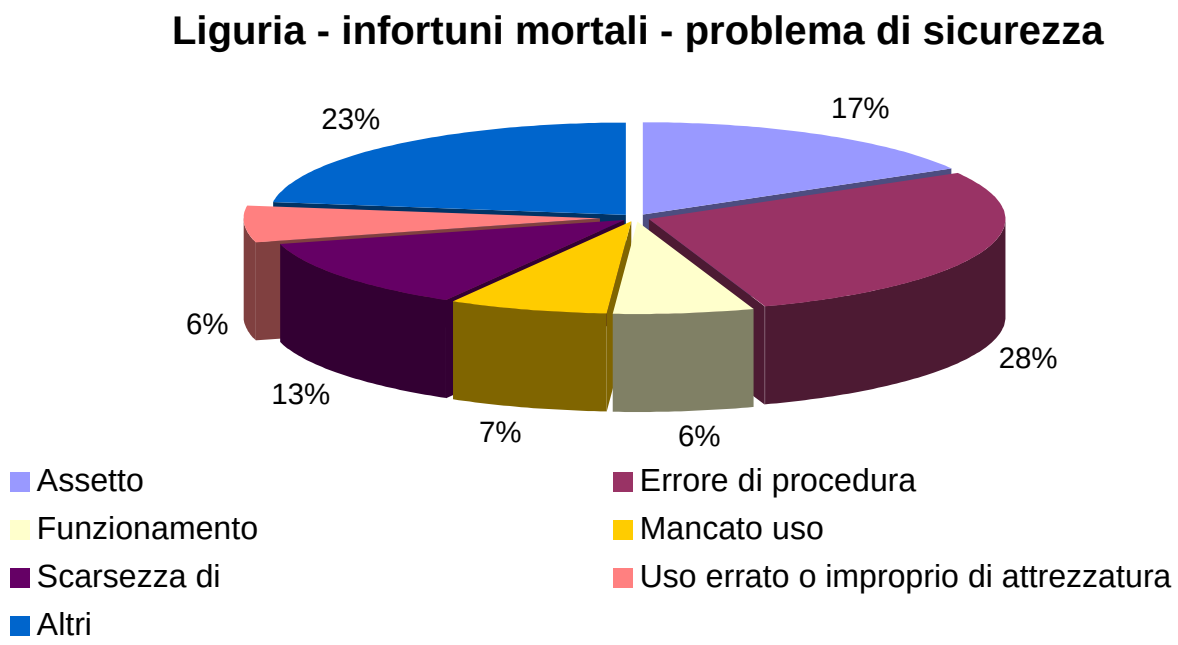
Analizzando i fattori che hanno contribuito a determinare gli eventi infortunistici (sia mortali sia gravi) si rileva come in oltre il 50% dei casi il fattore determinante è stato valutato come "stato" (cioè come aspetto preesistente al momento dell'evento infortunistico: si è trattato quindi di situazioni prevedibili e modificabili, non di eventi eccezionali, in altre parole ed in linea generale si può quindi dire che tali infortuni erano prevenibili ove si ponesse una specifica e maggiore attenzione nei confronti della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.



Rilevante la percentuale di attribuzione di fattore determinante all'attività dell'infortunato, al cui interno si rilevano quasi il 30% di "errori di procedura" e il10% di uso errato o improprio di attrezzatura: anche se si sta ragionando su un numero modesto di casi, colpisce l'alta incidenza di situazioni su cui si sarebbe potuto intervenire preventivamente e di azioni sbagliate.

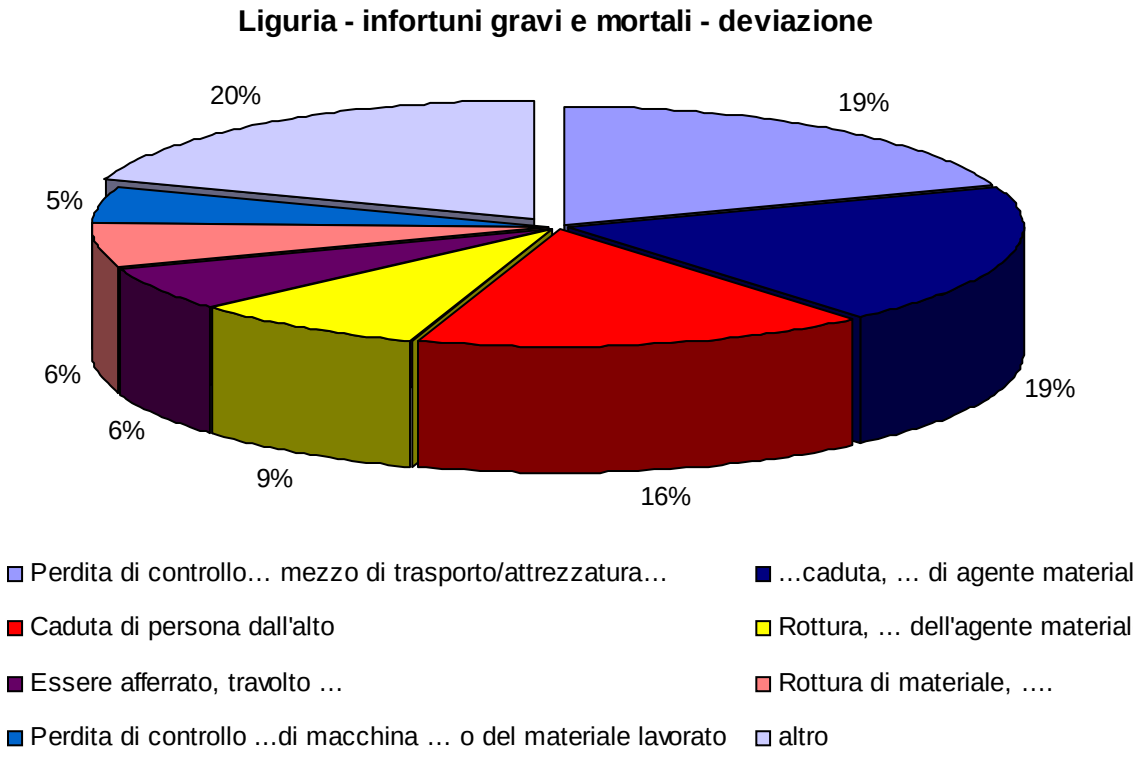


Da segnalare altresì la scarsa incidenza dell'uso o mancato uso dei dispositivi di protezione personale (DPI) quale elemento determinante l'evento.



Da questi grafici sorgono spontanee varie domande, ad esempio: si lavora male?, in fretta?, con scarsa attenzione ai problemi di salute e sicurezza?, poco preparati? E' naturalmente terreno di lavoro e argomento da approfondire.

Il dato precedente è confermato ulteriormente dall'analisi delle "anomalie" (è il concetto di deviazione secondo la definizione ESAW) che hanno provocato l'evento: 7 deviazioni coprono l'80% dei casi, nel restante 20% si trovano le altre 12 deviazioni.



Il Progetto, che rappresenta una novità significativa nel panorama nazionale, si prefigge vari obiettivi, tra i quali segnaliamo in primo luogo:

1. la sperimentazione l'uso di un comune metodo/modello per l'analisi degli infortuni sul lavoro a livello nazionale (Servizi di prevenzione delle ASL e strutture territoriali INAIL);
2. la costruzione di un sistema di osservazione integrato e partecipato degli infortuni mortali e più gravi, sviluppando la conoscenza su cause e dinamiche infortunistiche per fornire indicazioni utili per iniziative di prevenzione rispetto al fenomeno infortunistico.

Come nelle altre regioni, nell'ambito del Progetto nazionale, tutti gli operatori (ASL e INAIL) coinvolti nell'indagine in Liguria (complessivamente circa 120) hanno partecipato ad iniziative di aggiornamento che facilitassero la consapevolezza degli obiettivi e della strategia e contribuissero all'implementazione del metodo di raccolta dei dati. Spesso le iniziative hanno visto partecipare "insieme" operatori di ASL e INAIL, migliorando la conoscenza e la collaborazione tra soggetti che hanno competenze e professionalità differenti ma che si

occupano entrambi dell'approfondimento delle cause e delle circostanze degli eventi infortunistici: una collaborazione che in prospettiva potrà consentire preziosi "valori aggiunti" alla verità complessiva.

In sede di primo parziale bilancio, oltre al merito (i contenuti delle informazioni), di cui si è detto in questa nota, anche in Liguria è stato rilevante il metodo dell'indagine, ossia l'utilizzo di un modello unico per tutti gli "osservatori", tale da consentire una raccolta di informazioni sufficientemente omogenea e standardizzata, potenziata per il contributo reciproco dei dati raccolti dagli operatori ASL e da quelli INAIL ed anche utile, se questo innovativa esperienza proseguirà, per indurre progressivamente una maggiore omogeneità di indagine tra i vari operatori.

Si tratta di una strada difficile, ma sulla quale il Progetto ha permesso di iniziare (o talora proseguire) un percorso di collaborazione e di integrazione, a favore del quale dovrebbe porsi in futuro l'ulteriore sviluppo di iniziative di aggiornamento professionale.

Riguardo al merito, ossia alla rilevante ricchezza di informazioni di contenuto acquisite nell'ambito del Progetto, nei prossimi mesi, sulla base dell'analisi dei dati raccolti a livello nazionale, potranno essere formulate ipotesi, trovate risposte, definiti ulteriori approfondimenti, elaborate indicazioni certamente preziose, con ricadute nazionali e locali che potranno contribuire - partendo da una conoscenza considerevolmente maggiore delle loro cause e dinamiche - alla definizione di nuove iniziative di prevenzione (ancora una volta nazionali e locali) finalizzate alla riduzione degli infortuni.

Nella consapevolezza dell'importanza di questa esperienza e dell'utilità di una sua prosecuzione al di là del margine temporale contemplato nel Progetto, anche in Liguria - come del resto si prevede diffusamente a livello nazionale - c'è l'intendimento di dar vita ad un sistema permanente ed integrato di raccolta omogenea delle principali informazioni utili sugli eventi infortunistici mortali.

Conclusioni

Il piccolo numero di casi esaminati in Liguria non consente al momento di ricavare spunti significativi per iniziative mirate; tuttavia confidiamo che l'esame dei risultati a livello nazionale potrà fornire indicazioni utili anche alla programmazione locale.

I rapporti tra i 3 enti coinvolti, in occasione del progetto e nel corso della sua realizzazione si sono intensificati e indubbiamente migliorati anche se in modo non omogeneo sul territorio regionale.

La Regione Liguria ha dato indicazione alle ASL perché il metodo di indagine sperimentato con successo nella fase progettuale, divenga metodo usuale di lavoro nelle indagini sugli infortuni.

Trasferibilità al S.S.N.

Oltre al corso svolto in fase di avvio, ciascuna ASL ha programmato o realizzato giornate di aggiornamento inserite nella programmazione della formazione continua degli operatori anche con il coinvolgimento di rappresentanti del gruppo di coordinamento nazionale.

A tutte le ASL sono state rinviate le schede compilate e i dati elaborati dal gruppo di coordinamento regionale.

Nei prossimi mesi – a partire dai risultati del progetto nazionale - si prevedono giornate seminariali e incontri di discussione con operatori delle U.O. delle ASL e dell'INAIL sui risultati emersi dall'analisi dei dati raccolti anche al fine di riprendere e migliore le relazioni fra gli enti.